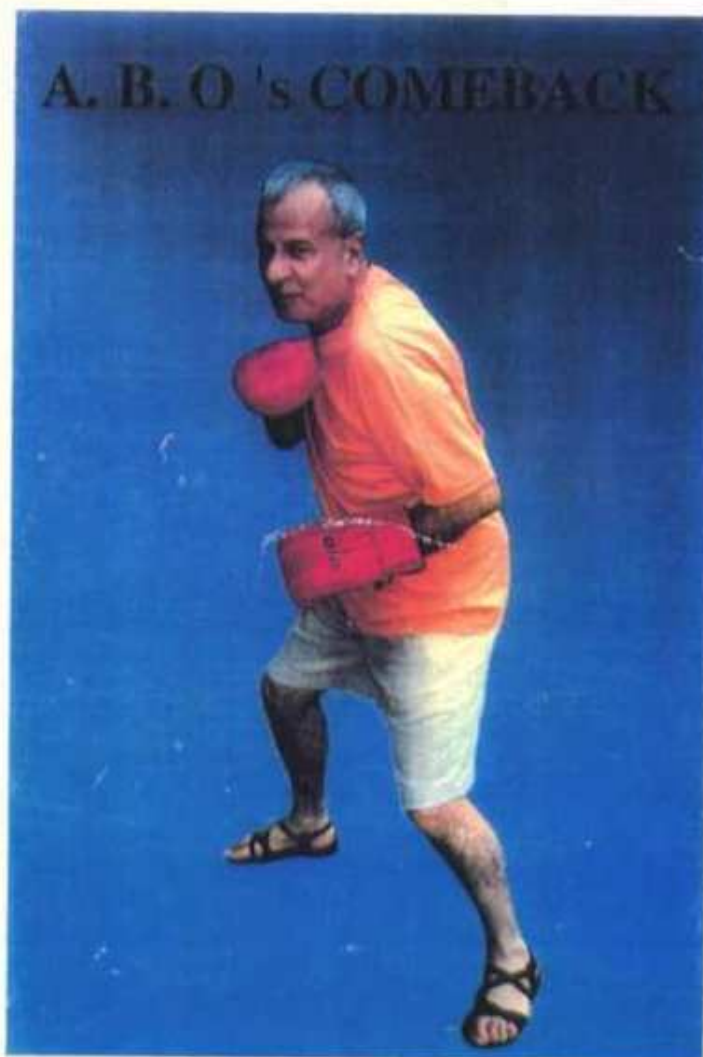


ACHILLE BONITO OLIVA

# Oggetti di turno

*Dall'arte alla critica*



Marsilio

Achille Bonito Oliva

## Oggetti di turno

*Dall'arte alla critica*

Marsilio

### INDICE

© 1997 BY MARSILIO EDITORI® S.P.A. IN VENEZIA  
© Giacomo Balla, Joseph Beuys, Louise Bourgeois, Sandro Chia,  
Hermann Nitsch, Pablo Picasso, Man Ray, Benjamin Vautier,  
Wolf Vostell, Andy Warhol - BY SIAS 1997

ISBN 88-317-6699-7

- 9 Prefazione in forma di clessidra
- OGGETTI DI TURNO
- Teorie di turno
- 15 Diaspore: arte, pubblico e dintorni della comunicazione
- 36 Prima, durante e dopo
- 51 Arte e oltre
- 60 In sette punti
- 65 La poststoria dell'arte
- 68 Una lingua europea nel xx secolo
- 91 Frammenti in teoria per una lettura aggiornata del sistema dell'arte
- 97 Architettura di cartoon
- 99 Artisti e artigiani
- 103 Fantastico futuribile
- 110 Assiomi: il codice come forma di compensazione dell'arte
- 114 Il simbolico nell'epoca della sua riproducibilità
- Opere di turno
- 127 Il gran cannibale
- 131 Superman dell'arte

INDICE

137	Alla conquista di uno stato mentale
140	La casa più bella dell'arte
144	La montagna incantata
148	Simm' nervusi
150	Transavanguardia «honoris causa»
152	Il corpo glorioso
154	Sala d'attesa
159	Vocabolario Mambor secondo gli usi
165	Il tagliatore di teste
167	Il mosaico come tempo precario della scultura
170	«Rigor formae»
174	Estetica istantanea
177	L'Amazzonia dell'arte: la Certosa
180	L'estasi del particolare
182	Milo «gloriosus»
185	La Transarchitettura
189	L'ombra dentro la pietra
191	Avanguardia del tropico
195	Terza America
200	«Campo»
202	Fermata d'autobus
209	«Monsieur Testa»
212	Venti di danza tra Oriente e Occidente
215	Intermezzo sul mosaico
219	Una famiglia di immagini che non sono gemelle tra loro
222	Triologo fra due artisti singoli e uno doppio
252	Lieve lievito in lievitazione
255	Angelo protettore
258	La città trasparente
262	L'arte spiegata anche ai bambini
265	Post-fazione (visibilmente) in «pas de deux»
268	Biografia

PREFAZIONE IN FORMA DI CLESSIDRA

Alla fine del ventesimo secolo, alla fine del secondo millennio,  
possiamo rifondare il calendario dell'arte,  
il tempo maturo di una creatività,  
che sceglie di scavalcare il futuro  
e cavalcare il presente.

Tempo di solidarietà è questo,  
tra artisti e corpo sociale,  
tempo anche di emergenze  
che toccano la vita dell'intero pianeta.

L'arte non serve a risolvere problemi  
ma a produrre domande,  
moti di coscienza sui molti nodi del nostro pianeta.  
Da qui la natura ecologica della creazione artistica,  
il bisogno etico pure dell'ultima generazione  
di rappresentare un segno di resistenza morale,  
una costruttiva volontà del vivere  
nei confronti della deriva sociale e politica  
e di un caos che sembra irreversibile.

Ecco il calendario dell'arte  
che scandisce un tempo migliore  
con la rimata opulenza di immagini  
che incontrano problematicamente la realtà  
e la spingono verso soluzioni di nuova bellezza,  
tesa verso la coesistenza delle differenze  
anche linguistiche.

## L'ESTASI DEL PARTICOLARE

La storia dell'arte occidentale ci ha abituato ad una convinzione, quella riguardante lo spazio della scultura quale rappresentazione di una dimensione immobile, luogo di rappresentazione della sosta temporale. La forma sembra condensare visivamente un pensiero sintetico della temporalità nei suoi passaggi di passato, presente e futuro. Adriana Amodè opera nell'ambito di una scultura capace di rappresentare la propria realtà materiale ed anche quella virtuale, in un gioco combinatorio tra volume ed ombra.

Lo spazio dell'opera sembra preferire la nozione di campo, un sistema di relazioni, varianti e costanti, che costruiscono un ritmo visivo una coniugazione raccordata tra soffitto e pavimento. La scultura tradizionale invece afferma la propria preferenza verso una spazialità solidificata e immobile, investita dalla presenza tridimensionale dell'opera che occupa in tal modo il luogo di una patetica centralità per lo sguardo dello spettatore.

Amodè invece riesce a utilizzare un campo spaziale mobile in cui anche il materiale in ferro acquista dinamiche e proiezioni inedite.

Uno spazio aereo accoglie un'opera sempre più tesa verso l'installazione, articolata in una doppia scultura.

La superficie in parte trattata con il colore, afferma la volontà progettuale dell'artista che vuole trasfigurare il peso in leggerezza, l'opacità in timbro cromatico.

Nello stesso tempo l'aperta spazialità che ospita l'opera permette all'installazione di lavorare di sponda; un doppio della scultura viene proiettato sulla parete.

In tal modo questa acquista un'estensione verso la virtualità che la sposta verso le bidimensionali trame della pittura.

Amodè realizza così una sintesi dei linguaggi dell'arte, un intreccio tra pittura e scultura, spazio e tempo, realtà e virtualità, spinge l'opera verso i confini della telematica, sottrae fisicità alla forma tridimensionale e la prolunga nella ipotesi televisiva.

Abbiamo così anche un video che riprende l'immagine della scultura in movimento e contiene anche passaggi di riprese dal vero, fuochi di fiamma ossidrica, e metallo, che sostituiscono una temporalità fisica propedeutica al processo di formalizzazione dell'opera.

Evidentemente l'artista vuole rappresentare la metamorfosi della creazione, evidenziare la concreta gestualità del fare per accedere alla definitività formale dell'opera.

La metamorfosi subisce una triplice rappresentazione, attraverso il video, mediante le immagini pixel di alcuni particolari delle sculture montate sulle assi di ferro, e infine attraverso la proiezione delle sculture sulla parete.

In tal modo assistiamo all'evento dell'installazione.

La contemplazione dello spettatore diventa sincronica con l'attuazione globale e particolare dell'opera.

Dall'insieme al dettaglio si constata come l'Amodè ha utilizzato le virtù del computer, Silicon 3D, la possibilità di lavorare su uno spazio aereo che le ha consentito arditezze nel disegno e precisione formale.

La realtà fenomenica che accoglie l'opera viene felicemente trattata dall'artista e spostata verso una rilevante potenzialità, la capacità di accogliere dentro di sé forma fisica e il suo doppio, materia e proiezione.

Ecco attuarsi la metamorfosi dell'Arte, l'estensione del suo movimento che rende plastico lo spazio e arrendevole la materia, che sintetizza il tempo di percezione globale dell'opera e permette nello stesso tempo l'estasi del particolare.